



 **Intervista**
Ministro Mussi

NUMERO PROGRAMMATO IN ODONTOIATRIA REPLICA DEL PRESIDENTE NAZIONALE ALLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO MUSSI

In merito alle dichiarazioni rilasciate dal Ministro dell'Università e Ricerca Scientifica On.le Fabio Mussi relative alla presunta esiguità del numero di accessi al corso di laurea in Odontoiatria anche rispetto a un'auspicata concorrenza, la Presidenza Nazionale ha diramato in data odierna il comunicato stampa sottoriportato.

Comunicato Stampa

ANDI a Mussi: in Odontoiatria plethora e sottoccupazione, altro che pochi candidati

Dura replica **dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani** alle dichiarazioni del ministro dell'Università e Ricerca, **Fabio Mussi**, circa la presunta esiguità del numero di candidati ammessi ai corsi di laurea in Odontoiatria. L'Organizzazione Mondiale della Sanità prevede il rapporto ottimale dentista/paziente pari a 1 su 2000. Nel nostro Paese tale rapporto è mediamente di 1 su 1100 con situazioni particolarmente difficili in alcune città, come ad esempio Genova, dove si ha addirittura 1 dentista ogni 600 pazienti. Tutto ciò senza contare che sono quantificabili in circa 15.000 gli esercenti abusivi la professione. E' vera e propria situazione di plethora odontoiatrica e non di difesa corporativa della categoria!

 **NEWS_11.09.07**

"Formare un laureato in Odontoiatria – **spiega il presidente dell'ANDI, Roberto Callioni** – così come in Medicina, presenta costi elevatissimi per la collettività, a differenza di moltissime facoltà quali ad esempio Giurisprudenza, Lettere, Scienze politiche, eccetera. E' infatti necessario, come previsto dalle norme europee, un tirocinio che prevede l'utilizzo di attrezzature in ambito universitario altamente costose". Già ora si contano centinaia di neolaureati da ritenersi sottoccupati o alla ricerca di lavoro. "Per stimolare la concorrenza e per mantenere un'odontoiatria di qualità – conclude il dottor Callioni – il governo farebbe bene ad emanare un provvedimento che consenta l'accesso ai concorsi per i servizi di Odontoiatria delle Asl ai giovani neolaureati".

Ripetutamente nell'ultimo anno ANDI si è detta disponibile con i ministeri competenti ad affrontare l'emergenza delle cure odontoiatriche nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale.

La Segreteria di Presidenza.

Roma, 28 settembre 2007

Visita il sito www.andi.it

sitandi@andi.it

Clicca qui per leggere le istruzioni tecniche per la Newsletter - Per richiedere informazioni e rivolgere **domande tecniche** sulla newsletter è possibile scrivere un messaggio **cliccando qui**

Il contenuto del presente documento è di proprietà di ANDI, è vietata la riproduzione anche parziale. Avviso a norma dell' articolo 1 del D.L. 22 Marzo 2004 n.72, convertito nella Legge n.128/2004. La

culturale

Da: "Andi Nazionale" <sitandi@andi.it>
A: <culturale@andinazionale.it>
Data invio: martedì 11 settembre 2007 16:15
Oggetto: Comunicato Segr. di Presidenza

.Se non riesci a leggere questa comunicazione clicca qui



DENTISTI EVASORI, CONCORSI FACILI, ALLARME PREVIDENZIALE.

LE RISPOSTE DI ANDI

In merito alle tematiche in oggetto ampiamente riportare in queste ore dai quotidiani, l'Associazione ha diramato oggi i seguenti comunicati stampa:

COMUNICATO STAMPA

ANDI al Ministro Turco: i dentisti pagano le tasse

In relazione alle dichiarazioni rilasciate dal **Ministro della Salute Livia Turco** sull'evasione fiscale di medici ed odontoiatri, Roberto Callioni, Presidente dell'**ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani)** - l'associazione che con oltre 21.500 iscritti certificati è la più rappresentativa in ambito odontoiatrico (circa il 60 per cento rispetto ai dati degli studi di settore) - ha dichiarato: *"Certamente anche in ambito odontoiatrico esiste il deprecabile fenomeno dell'evasione fiscale e, per i dentisti che si comportano in modo corretto, il collega evasore di fatto è uno sleale concorrente, non solo in termini tributari, ma anche previdenziali. Desidero tuttavia sottolineare che il continuo costruttivo confronto di questi anni tra l'ANDI ed il SOSE, rispetto agli studi di settore, ha consentito di evidenziare che gli odontoiatri, rispetto a molte altre attività libero professionali, le tasse le pagano. D'altro canto le verifiche fiscali che a tappeto interessarono la categoria nel 1994, per stessa ammissione dell'amministrazione tributaria, non portarono a significativi risultati in termini di recupero di evasione. Non dimentichiamo - conclude il Presidente dell'ANDI - che, per la natura stessa del modello privatistico, l'odontoiatria di qualità comporta dei costi spesso elevati, detraibili seppur parzialmente, rispetto alle fatture fornite da altri professionisti. In sostanza è tutto interesse del paziente pretendere dal dentista la parcella sanitaria. Più volte l'ANDI ha chiesto ai ministeri competenti l'incremento della deducibilità delle spese sanitarie, anche per favorire l'accesso alle cure odontoiatriche ad un sempre maggior numero di pazienti"*.

COMUNICATO STAMPA**Andi: no ai concorsi truccati
sì al numero programmato
in Odontoiatria**

Prendendo spunto dalle polemiche sulle fughe di notizie relative ai contenuti dei test di ammissione ai corsi di laurea specialistica in Medicina ed Odontoiatria, il dottor Roberto Callioni, Presidente dell'**ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani)** -- che con oltre 21.500 iscritti certificati è la più rappresentativa in ambito odontoiatrico -- ricorda che "**l'ANDI ha più volte segnalato in passato ai responsabili delle prove di accesso ai corsi di laurea in Odontoiatria situazioni di possibili irregolarità: gli articoli comparsi sui maggiori quotidiani confermano tali sospetti. La preoccupazione maggiore della nostra associazione, oltre alla richiesta di corretto svolgimento delle prove, sta nel pericolo che i ricorsi, e le possibili future sanatorie incardinate sulle irregolarità dei test, inficino il numero programmato, strumento essenziale per la corretta formazione dei futuri odontoiatri**".

COMUNICATO STAMPA**L'Andi con la Fimmg a difesa dell'Enpam
Chiesto un incontro al Ministro Damiano**

L'**ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani)** - la maggiore associazione di odontoiatri, con oltre 21 mila iscritti - si associa alla richiesta della Fimmg (Federazione Italiana Medici di Famiglia) di incontrare il ministro del Lavoro Cesare Damiano per esprimergli la forte preoccupazione dei dentisti italiani in relazione alle possibili ricadute negative sulla qualità del trattamento pensionistico che la Finanziaria 2007 (nella parte riguardante i criteri per la redazione dei bilanci tecnici) e la recente bozza di decreto ministeriale possono determinare. La legge ha imposto al nostro ente di previdenza privatizzato (Enpam) bilanci tecnici in equilibrio prospettico per un periodo non inferiore ai trent'anni rispetto agli originali quindici, prevedendo il commissariamento in caso di inadempienza. Ora si vorrebbe ulteriormente innalzare a cinquanta anni il termini temporale e ciò comporta la necessità, attraverso l'incremento della contribuzione o la riduzione delle prestazioni, di aumentare notevolmente la componente patrimoniale del nostro ente, senza tenere conto degli specifici andamenti demografici e di redditività dei fondi.

La Segreteria di Presidenza.

Roma, 11 settembre 2007

Visita il sito www.andi.it

sitandi@andi.it

Clicca qui per leggere le istruzioni tecniche per la Newsletter - Per richiedere informazioni e rivolgere **domande tecniche** sulla newsletter è possibile scrivere un messaggio **cliccando qui**

Il contenuto del presente documento è di proprietà di ANDI, è vietata la riproduzione anche parziale. Avviso a norma dell' articolo 1 del D.L. 22 Marzo 2004 n.72, convertito nella Legge n.128/2004. La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico del presente documento (anche in parte) in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge.

Per non ricevere più la comunicazione clicca qui

Il Messaggero

26 settembre 2007

Mussi: «Pochi 800 posti a Odontoiatria, in quel settore serve più concorrenza»

ROMA (26 settembre) - Gli 800 candidati ammessi ai corsi di Odontoiatria sono troppo pochi se si considera la scarsa concorrenza che c'è in questo settore in Italia. A far notare questa incongruenza è stato il ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, durante un'audizione in commissione Cultura alla Camera. «In un Paese come il nostro dove c'è una così scarsa concorrenza e dei costi così alti per le cure odontoiatriche - ha sottolineato Mussi - il fatto di avere soltanto 800 posti disponibili sembra più consono all'esigenza di tutelare una categoria che non di far fronte alla domanda effettiva dei cittadini». È, perciò, necessario, ha aggiunto il ministro, rivedere «i numeri e gli accessi ai corsi a numero chiuso» e arrivare a una rapida diminuzione di queste facoltà a sbarramento. «Sono contrario al numero chiuso e credo - ha aggiunto Mussi - che una discussione parlamentare su tale materia sia opportuna e che si possa preparare una revisione della legge 264 sull'accesso limitato».

Irregolarità. A proposito delle irregolarità che si sono verificate durante i test d'ammissione, il ministro dell'Università ha voluto rassicurare i membri della commissione che «le truffe identificate e le denunce riguardano soltanto i corsi di laurea in Medicina e Odontoiatria». Sono salve, perciò, le altre discipline per le quali è previsto il numero chiuso secondo le normative europee, come Veterinaria, Architettura e Ingegneria. Oltre alle indagini che sono in corso negli atenei di Bari, Ancona e Chieti, Mussi ha fatto sapere di aver chiesto «alla polizia e alla magistratura accertamenti anche nell'Università di Messina, dove risulta una concentrazione dei voti più alti». Quanto all'idea avanzata da alcuni rettori di annullare tutte le prove d'ammissione per lo scandalo delle soluzioni suggerite, il ministro ha sottolineato che la questione non è di sua competenza, ma «bisogna stare attenti a non sanare un'ingiustizia con un'altra ingiustizia: gran parte di questi giovani si è comportata correttamente e non sarebbe stato giusto punirli invalidando tutti i test».

Soluzioni. Si spera di non ricadere anche l'anno prossimo negli stessi errori e tra i rimedi c'è senz'altro il miglioramento dei sistemi di protezione dei dati e di controllo dello svolgimento delle prove. «Non è semplice attrezzarsi con le nuove tecnologie - ha detto Mussi - ma si può fare. Sarà una battaglia senza tregua per garantire trasparenza e legalità nell'università. Oggi ci sono cadute di coscienza tali che in molti casi non si sente neppure più il bisogno della dissimulazione».